

## LE DEVOZIONI VARIE

(Omissis)

Delle devozioni fanno parte soprattutto le “pie pratiche”, ma non mancano altre espressioni, come le incoronazioni canoniche, la musica sacra, le immagini e gli oggetti, i nomi, le reliquie, le feste, le apparizioni. L’elenco potrebbe continuare.

### Le “Pie pratiche”

Incominciamo con le “Pie pratiche”, tracciando storia di quelle più attuali, ma anche di quelle non più in uso, che alcuni ancora ricordano e forse riprenderebbero volentieri con gli opportuni adattamenti.

Sono più numerose di quanto si pensi. La loro varietà dimostra la grande stima sempre riscossa da san Giuseppe nel popolo cristiano, nonostante la poca attenzione della teologia e la superficiale conoscenza della sua figura e della missione nel mistero di Cristo e della Chiesa. Nella ricerca affannosa di sempre nuovi mezzi e forme di evangelizzazione, alcune “pie pratiche” potrebbero essere “rivisitate”, come oggi si dice, e riproposte con frutto, tenuto conto della stabilità dei sentimenti umani.

Oltre alla pratica dei *Sette dolori e allegrezze di san Giuseppe*, alla fine del secolo XV troviamo inserita nell’opera di Giovanni Mombaer (+1501), *Rosarum hortulus*, una *Coroncina* in onore di san Giuseppe. Più sviluppato è il *Rosarium de sancto Joseph* di Giovanni Trithemius (+1516), abate di Sponheim: è composto di cinque decine di “articoli” (enunciazioni di un aspetto della vita di Giuseppe, seguite dalla preghiera *Ave, Joseph nazarene*), conclusi da un *Pater noster* e altre appropriate invocazioni.

Le prime *Litanie di san Giuseppe* finora conosciute furono pubblicate a Roma nel 1597 da Jeronimo Gracian de la Madre de Dios; mentre l’edizione spagnola conteneva 49 invocazioni, quella italiana ne contava 21. Nel secolo XVII si diffusero in gran numero e con molta varietà.

Il *Cingolo (o Cordone) di san Giuseppe*, propagato soprattutto nel 1842, è dovuto all’iniziativa di una religiosa agostiniana, nel 1659.

Risale al 1850, per opera di un cappuccino bavarese, una *Coroncina (o Rosario) di san Giuseppe*, composta di sessanta grani e di una speciale preghiera (*Ave, Joseph*), nella quale vengono inseriti i misteri della vita del Santo.

Verso il 1700 il Convento svizzero di Einsiedeln diffuse oggetti di devozione – *anelli e rosari* di san Giuseppe – per ottenere la protezione contro l’impurità, la stregoneria e l’epilessia. Uno speciale *Olio*, ottenuto dai gigli di san Giuseppe, doveva servire contro le malattie della pelle.

Probabilmente è legata alla spiritualità del padre Bartolomeu De Quental, fondatore degli Oratoriani in Portogallo (1668), la propagazione del culto di una devozione speciale verso la *Trinità creata*, sia sotto i simboli dei cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, sia sotto quello della *Fuga in Egitto*. Tale festa era molto popolare a Porto.

Il gesuita Antonio Natali (+1701) suggerisce due pratiche per il mercoledì. La prima consiste nella recita della prima strofa dell’inno *Coelitum Joseph* con un *Pater*

e un'Ave ripetuti sette volte. La seconda pratica, che si rifà a santa Gertrude, è detta *Corona sanctae conversationis* (familiarità) *Jesu, Mariae et Joseph* e consiste nel ripetere ai tre personaggi degli atti di fede, speranza, amore, stima, gaudio, adorazione, lode, ringraziamento, offerta e desiderio. Questi dieci atti, ripetuti per tre volte, rievocano i trent'anni in cui Gesù, Maria e Giuseppe vissero in santa familiarità.

La devozione ai *Santissimi Cuori dei Sovrani Signori Gesù, Maria e Giuseppe* è testimonia, dal 1733, con un santuario a Porto (Portogallo). A Siviglia (Spagna) una confraternita professava nel 1744 la *Schiavitù del Sacro Cuore del gloriosissimo Signore san Giuseppe*. La devozione al Cuore di san Giuseppe si diffonde nel Messico, nel 1747.

Una *Pia Unione del Purissimo Cuore di san Giuseppe* fu promossa dal padre Michele Bocco O.M.V., nel 1846.

Lo *Scapolare di san Giuseppe*, nato come devozione privata a Lons-le-Saulnier, diocesi di Saint-Claude (Francia), per opera di una religiosa terziaria francescana, fu diffuso per merito dei padri Cappuccini e approvato dalla Santa Sede nel 1893, i padri camilliani avevano già ottenuto, nel 1865, l'approvazione della formula per benedire e imporre lo *Scapolare della B.V.M., san Giuseppe e san Camillo*.

Le *Messe di santa Teresa* consistono in sette messe solenni in onore di san Giuseppe da celebrare una al mese, dal 19 aprile fino al 15 ottobre, festa di santa Teresa (*Da Joseph, dicembre 2005*).

Tarcisio Stramare